

Oreno, 5- 7 novembre 2010  
**Giornate Eucaristiche  
della Comunità Beata Vergine del Rosario**

## **Eucarestia : un patto d'amore e di sangue**

### **Introduzione alla meditazione e alla preghiera personale**

In questi giorni vogliamo meditare su tre parole: patto, sangue, amore, per comprendere più a fondo la celebrazione dell'Eucarestia.

Nel nostro intento ci aiuta il card. Martini che nell'anno 1982-1983, scrisse una lettera ai preti e ai fedeli sul Mistero dell'Eucarestia: "Attirerò tutti a me. L'Eucarestia al centro della comunità e della sua missione".

#### **Patto**

E' una promessa solenne che impegna due persone o due parti ad un aiuto reciproco. Nell'antico testamento quello con Dio è un patto unilaterale. Dio si impegna nei confronti dell'uomo, viene in suo soccorso come liberatore. All'uomo è chiesto solo di accogliere la salvezza che Dio gli porta.

#### **Sangue**

Il patto era sancito con il sangue degli animali perché richiamava la fedeltà alla parola data, fino al sangue. Nella Nuova Alleanza Gesù versa il suo sangue per sancire l'impegno di Dio che ama l'uomo fino a dare la vita.

I discepoli, seguendo l'esempio di Gesù, il maestro, sono quelli che rimangono fedeli alla parola data: servire un solo Signore. Il martirio è infatti testimoniare con la vita il patto di comunione con Dio.

#### **Amore**

Gesù stesso ha spiegato il significato del suo gesto di morire sulla croce come prova d'amore: "Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i propri amici". Il patto d'amore tra Dio e l'uomo è sancito dal dono che Gesù fa della sua vita.

#### **Eucarestia**

Nell'Eucarestia riceviamo il dono del corpo e del sangue di Gesù che nell'offerta della sua vita realizza il patto d'amore di Dio con l'uomo. Gesù è presentato al mondo da Giovanni come "l'agnello di Dio", la vittima pasquale, che con il suo sangue, il suo amore, opera la salvezza del peccatore.

Infine, per noi a Oreno è di grande attualità anche la parola **Accolitato**, che è in stretto legame con l'Eucarestia e la Carità.

Ce la spiega il seminarista Marco Fumagalli nella lettera che ha scritto alla Comunità. In questi giorni preghiamo per lui e perché ciascuno di noi diventi capace di ricevere e donare a sua volta l'amore di Gesù.

## **Lettura del libro dell'Esodo**

(Es 24,3-8)

<sup>3</sup> Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». <sup>4</sup> Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. <sup>5</sup> Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. <sup>6</sup> Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. <sup>7</sup> Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». <sup>8</sup> Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

## **Lettura del Vangelo secondo Matteo**

(Mt 26, 26-35)

<sup>26</sup> Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». <sup>27</sup> Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, <sup>28</sup> perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. <sup>29</sup> Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

<sup>30</sup> Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. <sup>31</sup> Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge.

<sup>32</sup> Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». <sup>33</sup> Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». <sup>34</sup> Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». <sup>35</sup> Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

## **Eucarestia e Alleanza**

10. I testi dell'istituzione ci presentano Gesù nell'atto di donare il corpo e il sangue, cioè tutta la persona. Il pane e il vino diventano realmente Gesù sacrificato per noi.

Nell'Eucaristia Gesù si consegna a noi, riattualizzando quella consegna di sé operata definitivamente sulla Croce, di cui l'Ultima Cena è l'anticipazione profetica. Ma questo fatto si colloca sullo sfondo dell'alleanza di Dio col popolo, richiamata espressamente dalla parola di Gesù “ *questo è il mio sangue dell'alleanza* ” (Mt 26,28).

L'alleanza dice il legame profondo che univa l'antico Israele con Dio e lo faceva “ *suo popolo* ”: il dono del Cristo sacrificato per noi ha come fine la creazione del nuovo popolo di Dio.

L'alleanza ricorda l'instancabile amore con cui Dio, fin dalla creazione, ha trattato l'uomo come amico, ha promesso una salvezza dopo il peccato, ha scelto i patriarchi, ha liberato Israele dall'Egitto, l'ha accompagnato nel cammino attraverso il deserto, l'ha introdotto nella terra promessa segno dei misteriosi beni futuri, l'ha aperto alla speranza con la promessa del Messia e dello Spirito.

Nella concezione biblica l'alleanza è dunque il principio che costituisce e configura tutta la vita del popolo. Accolta mediante il culto e la legge, essa plasma, momento per momento, tutta l'esistenza. Promessa come “ *nuova* ” alleanza nella predicazione profetica, essa è vista come principio divino che risiede nelle profondità del cuore e dal di dentro muove, orienta, influenza tutta la vita (Ger 31,31-34; Ez 36, 26-27).

Collegando l'Eucaristia con l'alleanza Gesù vuol dire che l'Eucaristia dona a noi la forza di lasciarci totalmente attrarre nel movimento dell'amore misericordioso di Dio annunciato nell'Antico Testamento, celebrato definitivamente nella Pasqua e culminante nella pienezza escatologica: “ *nell'attesa della sua venuta* ”.

## La Chiesa animata dalla carità

70. Vorrei indicare due sottolineature che l'Eucaristia introduce nella fedeltà della Chiesa a Gesù.

La prima sottolineatura riguarda quello che si potrebbe chiamare il carattere "oblativo" o "offertoriale" della carità cristiana, da cui appare il suo collegamento con il sacerdozio comune di tutti i cristiani.

La carità cerca il bene di ogni uomo, e sa che sono un bene il cibo, il vestito, la casa, la salute, la serenità familiare il lavoro, la giustizia sociale, la pace entro e tra le nazioni.

Vede, però tutte queste realtà come beni donati da Dio all'uomo e affidati alla sua responsabilità e operosità. Essi quindi entrano in un cammino spirituale, con cui l'uomo cerca la volontà di Dio, chiede perdono per i propri egoismi, si impegna a condividere questi beni con tutti i figli di Dio, offre a Dio se stesso e il mondo. Si tratta dunque di una carità "oblativa" e "sacerdotale".

L'Eucaristia richiama con vigore e produce efficacemente questa caratteristica della carità, perché ci presenta Gesù che dona il corpo e il sangue, cioè tutto se stesso, in piena solidarietà con la situazione concreta dell'uomo peccatore, ma nel medesimo tempo, con una profonda attenzione al cuore del Padre, ai suoi desideri, alla sua volontà e con un abbandono filiale alla onnipotenza misericordiosa del Padre, che sa risvegliare la vita oltre la morte.

Il cristiano, proprio attraverso la celebrazione eucaristica, impara a imitare la carità di Gesù in tutta questa ampiezza sacerdotale e riconosce che la propria capacità di offrirsi al Padre dipende radicalmente dall'offerta che Cristo ha fatto di tutto se stesso.

71. Si inserisce qui la seconda sottolineatura. Che riguarda la duplice forma del sacerdozio presente nella Chiesa, quella di tutti i fedeli e quella dei ministri ordinati. Abbiamo visto che la carità sacerdotale dei cristiani dipende dal sacerdozio di Gesù. Questa dipendenza si esprime e si attua in vari modi. Anzitutto Gesù abilita i credenti a offrirsi al Padre nella carità attraverso il dono della Parola e dello Spirito.

Inoltre il popolo che celebra l'Eucaristia viene preparato da Cristo stesso a svolgere le funzioni sacerdotali mediante il sacramento del Battesimo,

completato con il sacramento della Confermazione. Se qualcuno, poi, peccando, si esclude da questo popolo, viene riammesso attraverso un altro gesto del Cristo, cioè attraverso il sacramento della Riconciliazione.

Tra i membri di questo popolo sacerdotale alcuni ricevono un particolare sacramento, cioè il sacramento dell'Ordine. Attraverso di essi Cristo intende proclamare ulteriormente la dipendenza del sacerdozio del popolo cristiano dal proprio sacerdozio. Il sacerdozio dei ministri ordinati è dunque distinto dal sacerdozio di tutti i fedeli, ma è ad esso finalizzato, nel senso che aiuta a capire e a vivere il sacerdozio dei cristiani come un dono che proviene radicalmente da Cristo. Lo speciale rapporto con Cristo, che hanno i ministri ordinati, li abilita a presiedere la celebrazione, a perdonare i peccati nel sacramento della Riconciliazione, a garantire l'autorevolezza dell'annuncio della Parola, a consacrare l'Eucaristia.

72. Questi cenni invitano a riflettere sui diversi ministeri in cui si esprime il sacerdozio del popolo di Dio.

Per esempio dobbiamo chiederci se davvero tutta la ricchezza ministeriale e carismatica del popolo cristiano viene sviluppata nelle sue potenzialità, con particolare riferimento alla figura e alla funzione della donna nella Chiesa.

Inoltre, poiché il ministero ordinato si presenta nella forma episcopale, presbiterale e diaconale, dobbiamo chiederci se l'attuale configurazione ed esercizio del diaconato esprime sufficientemente le ricchezze che esso può recare alla vita e al bene della comunità.

Infine va chiarito che la configurazione più articolata dei ministeri ecclesiali non può essere vista come un'alternativa o una supplenza del ministero presbiterale, anche se può trovare nell'attuale scarsità di clero uno stimolo contingente di riflessione e di rinnovamento.

Senza i ministri ordinati, in particolare senza i presbiteri, il popolo cristiano non può vivere il proprio sacerdozio come pienamente derivante da Cristo. Pertanto non si può rimanere inerti davanti alla scarsità delle vocazioni sacerdotali. Poiché Gesù non cessa di chiamare al ministero sacerdotale, è urgente verificare quanto nella nostra vita ecclesiale non sia favorevole al sorgere e al perseverare delle risposte positive. Come si pensa e si parla del sacerdozio nelle comunità cristiane? Abbiamo ancora la fede e il coraggio di proporre ai giovani questo ideale di vita?

## **La missione come esigenza e come testimonianza**

73. La carità della Chiesa, rinascendo continuamente dall'Eucaristia, viene aperta alla missione.

In primo luogo, infatti, l'Eucaristia rivela l'esigenza della missione.

Proprio nel confronto con la carità di Cristo presente nell'Eucaristia, la Chiesa scopre che la propria carità deve continuamente oltrepassare i limiti della comunità per aprirsi a tutti gli uomini, che Cristo ama e vuole attrarre nel proprio amore verso il Padre.

Quando la comunità non pone al centro di se stessa i propri progetti o le proprie istituzioni o le proprie esigenze, ma Gesù presente nell'Eucaristia, si vede oggettivamente messa in stato di missione verso ogni persona, ogni situazione, ogni ambito umano che devono essere raggiunti dal lieto annuncio della Pasqua di Cristo e devono essere coinvolti nella celebrazione dell'amore di Dio.

In secondo luogo, il confronto con l'Eucaristia non solo rinnova continuamente nella coscienza della Chiesa l'esigenza della missione, ma ne indica anche la legge fondamentale.

E' la legge illustrata nel cap. 21 di Giovanni a proposito della missione di Pietro e del discepolo prediletto, (*Gv 21,17-25*) cioè la legge della testimonianza. Si tratta di mostrare ai fratelli una vita che è realmente attratta nell'amore di Cristo verso il Padre e trova in questa attrazione una particolare pienezza umana. I bisogni dei fratelli non sono il criterio ultimo della missione.

Il criterio è la condivisione dell'amore del Padre e di Cristo.

Questo amore va in cerca dei bisogni umani. Si lascia afferrare dalla loro urgenza. Valorizza le risonanze da essi suscitate. Utilizza gli strumenti dell'analisi sociale che li mette in chiara evidenza. Ma scopre anche aspetti nuovi e insospettati. Rivela l'uomo a se stesso secondo le dimensioni reali del suo essere. Smaschera i desideri scorretti e peccaminosi. Approfondisce le tensioni puramente epidermiche, suscitando desideri più ampi.

Aprire il cuore e le opere dell'uomo alla presenza di Dio nella storia. Annuncia un perdono capace di distruggere l'egoismo e di rigenerare le energie più belle.

## **Eucarestia e servizio della carità**

98. In primo luogo l'Eucaristia dice che la carità è l'atteggiamento di coloro che si sono lasciati attrarre da Gesù. Prima di essere un'opera o una iniziativa, la carità è un clima spirituale, un complesso di atteggiamenti, un'unità misericordiosa di intenti entro la comunità.

In secondo luogo l'Eucaristia, come memoria della Pasqua, dice lo scopo a cui tende il servizio della carità. Nella Pasqua l'amore di Gesù si è espresso in un radicale realismo: è sfociato nella risurrezione, ma si è sviluppato entro la coraggiosa accettazione della morte, della sconfitta, della cattiveria umana.

L'amore ha vinto queste realtà di male non eludendole, ma penetrando in esse. La carità, che il cristiano riceve dall'Eucaristia, ha queste caratteristiche pasquali. Si impegna a fondo di fronte alla sofferenza, ma sa che la vittoria ultima sul male, è il dono ultraterreno, che viene direttamente dal cuore del Padre, anche se, d'altra parte, questo dono è realmente anticipato in quelle parziali vittorie su ogni tipo di male, che vengono raggiunte su questa terra con l'impegno di tutti.

Chi, per potersi impegnare di fronte al male, pretende di vedere un esito immediato e totalmente soddisfacente del proprio impegno, si condanna a pericolose delusioni. Pur tendendo a esiti efficaci, occorre credere che l'impegno della carità vale per se stesso, nonostante l'eventuale permanere delle difficoltà.

Il cristiano riceve dall'amore pasquale, presente nell'Eucaristia, un messaggio di speranza, che lo rende incrollabile anche di fronte ai pericoli e alle sconfitte. Egli entra nelle esperienze di sofferenza e di dolore con l'intento di superarle; ma le supera, anzitutto, chiedendosi come, entro questi fatti, l'amore può produrre pazienza, fede, coraggio, perdono.

In terzo luogo l'Eucaristia dice a chi la carità rivolge la propria preferenza. Si tratta di coloro che Gesù ha maggiormente amato; di coloro che hanno maggiormente bisogno della certezza che deriva dall'amore pasquale. La carità della comunità plasmata dall'Eucaristia cerca ogni uomo che soffre per qualsiasi motivo, ogni malato, emarginato, drogato, carcerato, per annunciargli la presenza di Cristo; per dirgli che, anche nella sua condizione, è possibile far nascere un germe di amore; per assicurarlo che, se riesce a credere nell'amore e a vivere nell'amore, ha trovato la salvezza.

In quarto luogo l'Eucaristia, come offerta dell'amore di Cristo a tutti, invita la carità a cercare le forme sempre nuove di povertà materiale e spirituale. Un modo umile, ma prezioso, con cui questa "versatilità" della carità si manifesta è la valorizzazione delle offerte durante la Messa. Le varie "giornate" che vengono proposte durante l'anno per intenzioni di carità non devono essere viste con rassegnazione e fastidio. Anzi, tenendo conto delle nuove esigenze, dovrebbero creare un costume di generosità, che sa mettersi subito in moto ogni volta che qualche nuovo bisogno urgente bussa alle porte della comunità cristiana.

### **Gesù si mette nelle nostre mani, per essere donato ai fratelli**

*Con voi, amici della mia parrocchia voglio condividere un'altra tappa della mia vocazione ...*

*Il prossimo **13 novembre 2010**, riceverò il **ministero dell'Accolitato** ... cioè la Chiesa mi affida ufficialmente il compito di distribuire l'Eucaristia, anche agli infermi e ammalati.*

*Con il trascorrere dei giorni e l'intensificarsi del mio cammino di sequela, comprendo sempre più come l'Eucaristia mi aiuta a vivere con consapevolezza e occhio diverso, imprimendo alla mia vita maggiore armonia.*

*Sentendomi invitato alla cena dell'amore così come sono, con tutti i miei difetti e con tutte le mie debolezze, mi rendo conto sempre più di chi sono e quale è il vero fondamento della mia esistenza, e cioè che sono amato incondizionatamente da Dio, che Dio mi aspetta e che non è mai troppo tardi per partire e ritornare là dove mi sento veramente a casa.*

*Il mio amare Dio passa ora attraverso questo ministero che mi viene affidato: prendere in mano il Signore Gesù per donarlo agli altri ... segno di una vita che si spezza, di una vita da vivere per gli altri, di una vita che riconosce l'uomo nella sua massima dignità ed importanza. Se così non fosse l'Eucaristia che ogni giorno vivo e della quale ogni giorno mi nutro si ridurrebbe a rito vuoto e senza senso.*

*Il pane che spezziamo l'uno per l'altro e che distribuirò con assiduità, mi dona la speranza che venga sanato quanto in me è infranto o spezzato, e che i frammenti della mia vita vengano di nuovo composti in unità. In poche parole questo ministero mi invita a schiudermi totalmente all'altro, ad infrangere la corazza che rinserra i miei sentimenti e ad aprire agli altri il mio cuore.*

*Sì, il tenere fra le mani l'Eucaristia fa bene alla mia anima: mi vuole porre a contatto con essa, affinché io, anche nel mondo della mia quotidianità, possa vivere "animato", consapevole cioè della mia*

*dignità divina, consapevole di essere ben più di quel mondo che cerca di ghermirmi.*

*Distribuendo e contemplando quel “frammento di pane” mi esercito ad acquisire un modo nuovo di guardare la realtà della mia vita. Da parte mia, infatti, la pura testimonianza del Vangelo è impossibile in quanto la fragilità e l'egoismo mi impediscono di reggere a lungo lo stile del servizio; se perciò non chiedo aiuto a Gesù, sono incapace di proseguire nel cammino. Particolarmente, gli chiedo di poter cambiare il cuore e la mentalità, così che ci sia consonanza tra la Parola ascoltata e la vita.*

*Anche tu che leggi, ricorda che l'accostarsi all'Eucaristia non deve esaurirsi in una realtà puramente esteriore o in un frammento di tempo, bensì deve creare in noi un desiderio di andare verso le persone che hanno bisogno di conforto con la stessa tenerezza di Gesù.*

*Auguro che tutto ciò accada in me ... che tutto ciò accada in ciascuno di voi.*

*Perciò vi aspetto sabato 13 novembre alle ore 10, presso il Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore, per condividere con me la gioia per quest'altra tappa che mi avvicina al giorno nel quale, a Lui piacendo, donerò totalmente la mia vita per la Sua causa.*

*Con affetto fraterno  
Marco Fumagalli*

## **Canto**

**Sei tu, Signore, il pane,  
Tu cibo sei per noi.  
Risorto a vita nuova  
Sei vivo in mezzo a noi.**

Nell'ultima sua cena,  
Gesù si dona ai suoi:  
“Prendete pane e vino,  
la vita mia per voi”.

“Mangiate questo pane:  
chi crede in me vivrà.  
Chi beve il vino nuovo,  
con me risorgerà”.

Mistero della cena è il Corpo di Gesù.  
Mistero della Croce è il sangue di Gesù.  
E questo pane e vino è Cristo in Mezzo ai suoi.  
Gesù risorto e vivo sarà sempre con noi.

Mistero della Chiesa è il Corpo di Gesù.  
Mistero della pace è il sangue di Gesù.  
Il pane che mangiamo fratelli ci farà.  
Intorno a questo altare l'amore crescerà.